



**Unione Sindacale  
Regionale Molise**



FAGUS SYLVATICA  
(Faggio)

La «struttura» proposta dalla Cisl-Molise è stata discussa a Sepino con diversi politici parlamentari

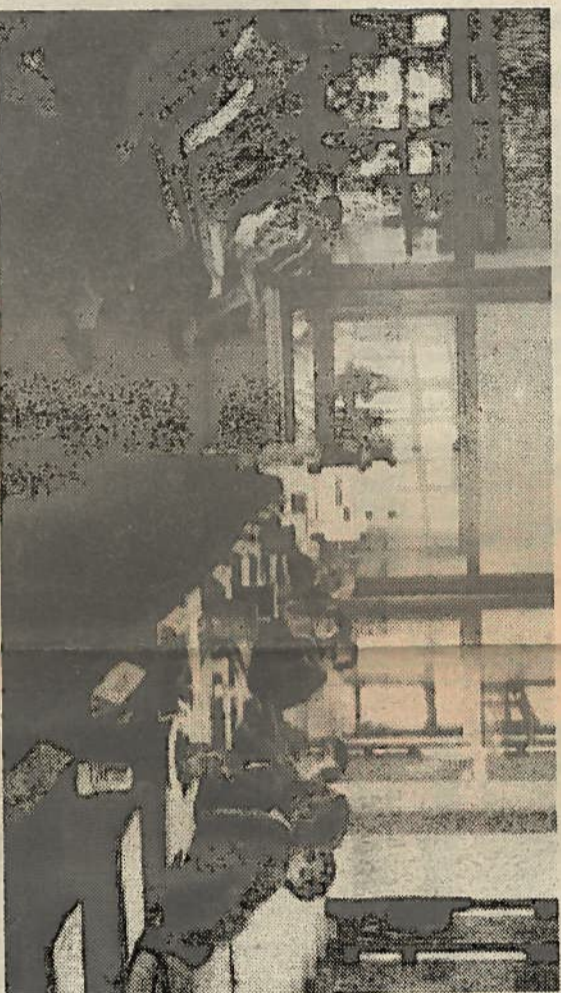
# L'occasione Parco per il Matese

## Il progetto ha lo scopo di potenziare sviluppo turistico e tutela del comprensorio

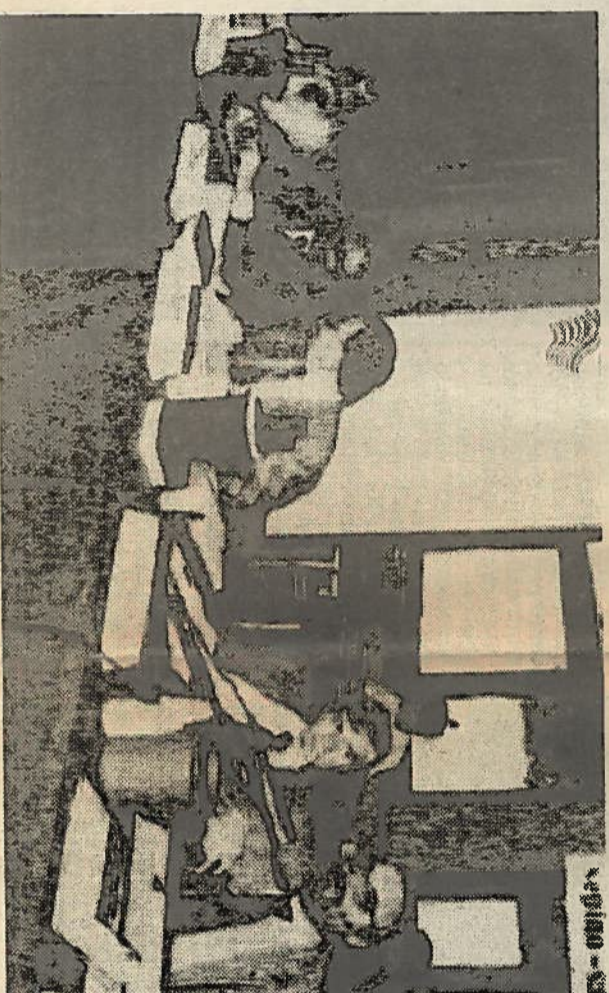
PIACENTINO SALATI

SEPINO. Un successo per molti aspetti inatteso. La proposta, avanzata dalla Cisl Molise, per la creazione di un «parco regionale del Matese», potrebbe diventare realtà fra qualche anno. Ne hanno discusso per un'intera giornata, nel magnifico scenario naturale delle «Terme di Sepino», sindacalisti della Cisl, amministratori locali, politici regionali e parlamentari. Un notevole contributo di idee, di impegno e di solidarietà al progetto è stato fornito dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antonio, e dal sottosegretario del ministero del lavoro, Ugo Grippo. Il progetto per la creazione di un «parco regionale per lo sviluppo del Matese» ha lo scopo di potenziare lo sviluppo turistico del comprensorio matesino, attraverso la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali, storiche, archeologiche, monumentali e paesaggistiche della zona. Si tende, inoltre, a riscoprire un tessuto artigianale che rischia di scomparire per reinserirlo in un mercato più ampio, rivalutando - al contempo - le attività del terziario attraverso una sana e corretta promozione che, esalti le vocazioni agrituristiche della zona. Un aspetto importante, giustamente evidenziato nel corso del convegno sul parco, è quello della nuova occupazione che una tale iniziativa può creare. Al riguardo, significativo è stato l'intervento di Roberto Saini, responsa-

gione Piemonte, il quale ha portato ai convegnisti la sua esperienza diretta. Un parco può generare - secondo Saini - sia occupazione diretta (si è affermato che ogni 1000 ettari di parco richiedono l'assunzione di 8 addetti), e sia - soprattutto - occupazione indiretta (strutture ricettive, ristorazione, cooperative di servizi, ecc.). La fascia territoriale matesina, interessata dal progetto, si estende su una superficie di 50 mila ettari. L'analisi sui processi di sviluppo in atto nella nostra regione porta alla constatazione che gli stessi hanno riguardato quasi esclusivamente le poche aree pianeggianti, dove sono stati insediati i tre nuclei industriali molisani. Rimane, dunque, «dimenticato» l'80% del territorio molisano. Il Matese si presta, vocationalmente, ad una forma di turismo maturo ed intelligente, capace di cogliere le nuove esigenze collegate ad una diversa qualità della vita. Le condizioni per rendere fattibile il progetto già esistono: le potenzialità naturali ed antropiche rappresentano un «quintum» nel contesto nazionale ed internazionale: le risorse finanziarie disponibili, messe a disposizione dall'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno sia dalla Comunità economica europea, sono notevoli. Si tratta solo di mettere insieme volontà politica, apporti scientifici e consenso sociale delle comunità locali coinvolte. Il convegno di Sepino è stato un primo, importante, passo in tal



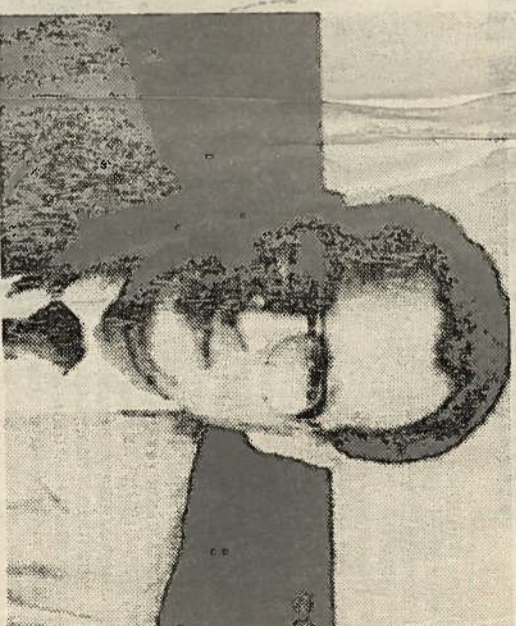
Un momento del convegno di Sepino



## Bernardi auspica un recupero dei fabbricati rurali in zona

SEPINO. Un convegno, quello organizzato dalla Cisl molisana nello splendido scenario delle «Terme di Sepino», che ha voluto proporsi come momento di crescita delle reali opportunità di sviluppo ed occupazione. L'apertura di un dialogo costruttivo attorno ad un'idea che, seppur timidamente, si sta facendo strada nelle sedi politiche, economiche e culturali della regione è stata accolta con particolare favore da tutti coloro (ed erano tantissimi) che hanno partecipato al convegno di Sepino. Nel Molise i disoccupati sono passati da 14 mila ad oltre 32 mila: ecco perché occasioni come quella offerta dalla costituzione di un parco naturale nell'area matesina non possono essere lasciate cadere nel nulla.

«Parlare di un progetto integrato di sviluppo che riguardi una vasta area territoriale - dichiara Augusto Bernardi, segretario generale Cisl Molise - vuol dire anche definire criteri di sviluppo adatti alla specificità delle aree montane che rappresentano l'80% dell'intero territorio regionale e, sul piano demografico, il 75% della popolazione. La regione Molise ha, tra le regioni



Augusto Bernardi

meridionali, la più alta incidenza di territorio montano. Fare la scelta di un tipo di sviluppo diffuso ed integrato sull'intero territorio regionale, significa necessariamente porsi il problema di quali iniziative concrete attuare per far uscire i territori montani da quei confini di marginalità economica e sociale nei quali sono stati relegati. Anche la legislazione italiana, ed in particolare la Costituzione repubblicana, attribuisce molta rilevanza alle zone montane. In quest'ottica si inserisce la proposta della

Cisl per l'istituzione di un «parco regionale del Matese». «Il progetto - continua Bernardi - deve poggiare su alcuni orientamenti ed indirizzi ben precisi. Innanzitutto bisogna effettuare una lettura attenta del territorio, inteso come risorsa da utilizzare e non come contenitore passivo di ogni tipo di intervento. In secondo luogo occorre potenziare lo sviluppo turistico della fascia matesina, attraverso la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali, storiche, archeologiche, monumentali e paesaggistiche».